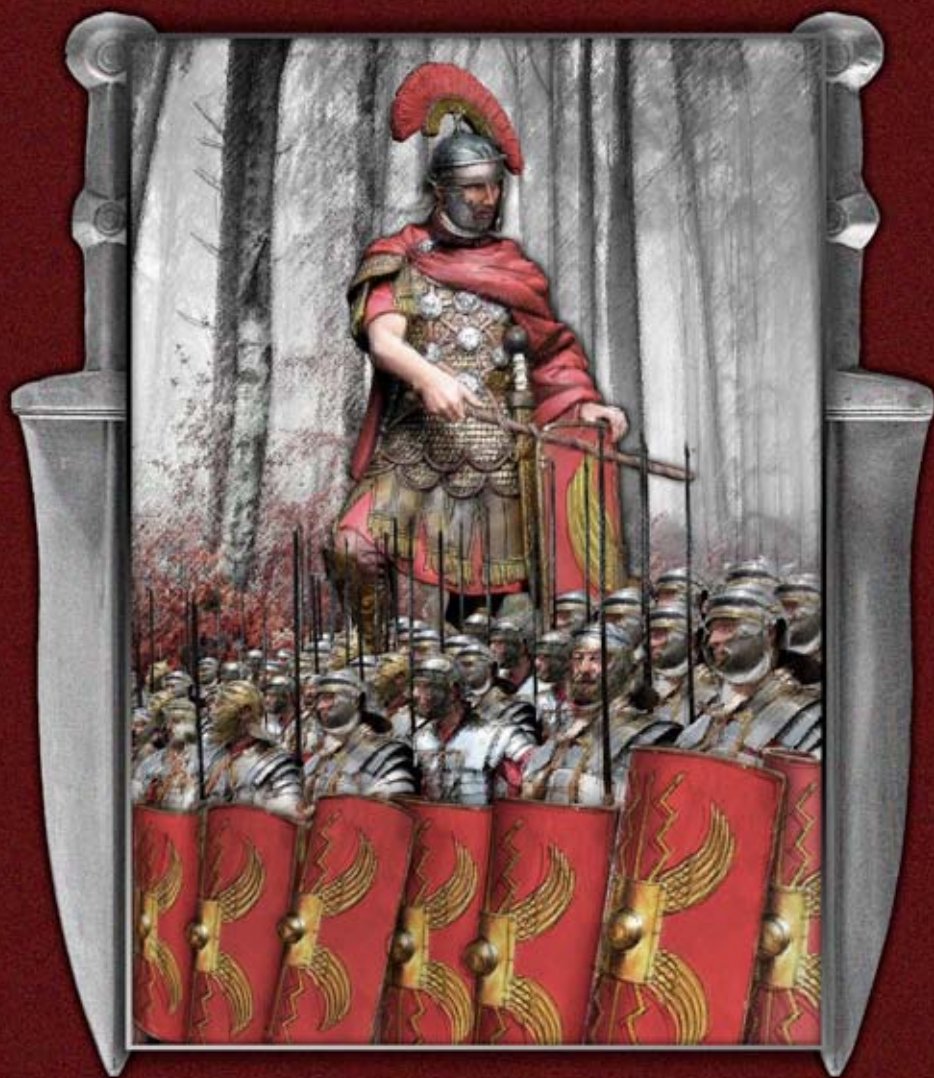


# LA VENDETTA DELLA IX

L'eroico cammino verso la Gloria passa attraverso dolore e sacrificio



di Armando Roggero



# **La Vendetta Della IX**

di Armando Roggero



## DIZIONARIO:

La volontà dell'autore di mantenersi il più possibile coerente alla lingua ed alle usanze del periodo comporta l'utilizzo di sostantivi e nomi latini relativi alle principali località interessate dalla vicenda storica. Oltre ai nomi degli insediamenti, sono elencati fedelmente anche i gradi militari e particolari oggetti di uso comune.

Bononia = Bologna (Italia)

Ariminum = Rimini (Italia)

Taurinorum = Torino (Italia)

Vetulonia = Viterbo (Italia)

Eporedia = Ivrea (Italia)

Brixia = Brescia (Italia)

Alesia = Auxerre (Francia)

Noricum = Territorio che comprendeva le attuali Austria, Rep. Ceca e parte della Rep. Slovacca

Londinium = Londra (Inghilterra)

Lutetia = Parigi (Francia)

Massilia = Marsiglia (Francia)

Camulodunum = Colchester (Inghilterra)

Octodurus = Martigny (Svizzera)

Batavo = Olandese

Oppidum = generico villaggio gallico

Castrum = insediamento militare (caserma)

Dominus = Padrone di casa

Domina = Signora (padrona di casa)

Cenaculum = Appartamento



Tablinum = ufficio della domus

Impluvium = vasca / piscina che raccoglie l'acqua piovana

Miles / Milites = soldato/i

Fratres = amiconi / commilitoni

Frater= amicone / commilitone

Tribuno = Colonnello

Legato = Generale della legione

Proconsole = Generale degli eserciti (insieme delle Legioni) della provincia

Centurione = Ufficiale di fanteria (a seconda del livello, comanda una o più centurie. Paragonabile al grado di maresciallo, o maggiore nel caso del centurio primus pilus)

Optiones = Sottoufficiali, inferiori ai Centurioni (paragonabile a sergente)

Centuria = 80 Legionari (o ausiliari)

Contubernio = 8 legionari che condividevano la stessa tenda o baracca (camerata) nell'accampamento

Rudis = Gladio di legno da addestramento

Lorica hamata = armatura a maglie di ferro brunito

Lorica segmentata = armatura a piastre di ferro temprato

Balteo = Cintura a tracolla alla quale è fissato il gladio

Posca = Bevanda dissetante composta di una miscela di acqua e aceto bevuta dai legionari durante la marcia

AVC/aUc = Ab Urbe Condita (dalla fondazione di Roma, 753 a.C.)





## PROLOGO

### **Camulodunum, calende di aprile dell' 813 aUc (60 d.C.)**

La parte più violenta della battaglia volge ormai al termine, tutto intorno l'orizzonte è coperto da corpi straziati ed accatastati di civili e militari: appartengono per la maggior parte a coloni, uniti nella morte ai pochi legionari della Legio IX Hispana rimasti in città ed alcune coorti della stessa legione arrivati in sua estrema difesa.

Le grida ed i lamenti dei superstiti inseguiti, raggiunti e uccisi senza alcuna pietà dai ribelli britanni si riversano nelle orecchie di Adriano. Il fumo degli edifici dati alle fiamme circonda ogni cosa ed offusca la vista... la visione della carneficina è confusa e difficile, ma non può essere solo colpa dell'incendio: il giovane legionario appoggia lentamente a terra lo scudo e raccogliendo le forze si porta una mano all'occhio sinistro... liquido denso e viscoso cola tra le sue dita e bagna l'avambraccio: sangue.

Adriano comprende di essere stato ferito durante lo scontro, innanzi a lui i corpi di alcuni barbari morti ed il suo gladio piantato nel petto di uno di essi gli ricordano in un lampo i terribili momenti che hanno preceduto la tragedia. Ad un tratto la nebbia nella sua mente si dirada ed i pensieri, da molteplici e confusi, diventano solamente due: la sorte della legione e la salvezza di Cornelia.

Si inginocchia a fatica, gli gira la testa... l'orizzonte non si staglia netto di fronte a sè, ma ondeggia pericolosamente per poi fermarsi, finalmente, innanzi ai suoi occhi; allora raccoglie un elmo abbandonato accanto allo scudo e con tutte



le forze rimaste si erge in piedi per tornare ad agire.

Nell'istante stesso in cui indossa l'elmo da Optio, Adriano sente l'energia fluire di nuovo nel suo corpo stanco ed ancora più forte la responsabilità del suo ruolo: deve assolutamente assicurarsi che il simbolo della sua armata venga recuperato e riportato tra le fila dell'esercito romano; contemporaneamente spera di ritrovare viva Cornelia, la giovane che lo ha seguito fino in Britannia per amore, che rischia di pagare a prezzo della vita quella scelta dettata dal cuore e dal desiderio di libertà..

Lo sguardo di Adriano comincia a vagare attorno alla desolazione che lo circonda ed improvvisamente scorge un gruppo di esultanti guerriere britanne che si stanno spartendo le poche donne romane sopravvissute per farne le loro future schiave; le poverine terrorizzate vengono stratonate e, con mani rapaci, derubate dei pochi ornamenti che hanno indossato mentre viene deciso il loro destino. In lontananza, tra le prigioniere spicca una figura eretta che tenta coraggiosamente di fronteggiare quella aggressione: gli sembra di riconoscere Cornelia, ma purtroppo non può ancora pensare a se stesso ed ai suoi sentimenti, deve prima compiere il proprio dovere verso la Legione e ritrovare il vessillo che pare perduto!

Adriano è costretto a malincuore ad abbandonare momentaneamente la sorte di Cornelia: si pulisce un po' di sangue dal viso e gira il volto nella direzione opposta.

Scrutando la desolata distesa di corpi martoriati si ferma e cerca di ricordare: dove può essere finito? Quando lo scontro tra un numeroso gruppo di Icenii e la sua centuria ha avuto inizio, il vessillifero era pochi passi avanti a lui, pronto a fronteggiare l'assalto.

A breve distanza, tra i ciotoli sporchi di terra e sangue, scorge la grigia pelliccia di lupo che copre dei poveri resti massacrati a colpi d'ascia... è lui, anche nella morte ha protetto il drappo accasciandosi su di esso dopo essere stato ferito. Adriano lentamente sposta il torace dell'uomo, mormora tra sé un ringraziamento al coraggio e al senso del dovere del miles e recupera l'importantissimo simbolo della legione stringendoselo al petto.





All'istante torna consapevole di ciò che sta avvenendo dietro le sue spalle e si lancia verso la caterva di guerriere che stanno festeggiando i loro trofei, tra i quali c'è anche Lidia Cornelia... Incurante del fatto che i nemici lo circondino ancora, tra macerie e cadaveri, corre chiamando il nome della sua giovane donna, impugnando lo scudo con la sinistra ed il vessillo con la destra.

Le donne guerriere, intente ormai a legare Cornelia per portarla via, alzano lo sguardo verso Adriano che a passo di corsa si avvicina minaccioso... l'improvviso stupore e la paura per quella azione coraggiosa e temeraria bloccano ogni loro gesto, nessuna tra le britanne accenna ad una reazione... A pochi passi da loro, la sua corsa viene improvvisamente fermata da una bastonata tra le scapole: cade a terra, quasi in tuffo... perde lo scudo, ma riesce a raggiungere con la punta delle dita il braccio di Lidia Cornelia, mentre il vessillo è sempre stretto saldamente nella sua mano destra.

Cornelia, già in ginocchio ai piedi delle donne guerriere, segue in lacrime Adriano che cade riverso a terra perdendo i sensi. Egli, prima di svenire, alza ancora una volta il volto verso il cielo ed incrocia lo sguardo freddo e crudele di quella altissima donna Icena, dai lunghi capelli fulvi, la quale tiene in pugno la lunga lancia con cui lo ha atterrato... "ci siamo già incontrati, guerriera..." pensa Adriano.

Lei si rivolge alla coppia di sconfitti prostrati a terra: altera grida parole incomprensibili, ma che hanno il tono di un grave verdetto dettato da odio e vendetta...

La fine della giornata è ormai prossima, si contano i morti ed i pochissimi superstiti: coloro i quali mostrano qualche possibilità di sopravvivere vengono portati all'ospedale interno in quel che rimane del castrum, anch'esso saccheggiato e dato alle fiamme. Le vittime sono circa 50'000 tra civili e legionari, massacrati dai ribelli britanni. Camulodunum è completamente distrutta, il tempio dedicato all'imperatore Claudio, uno dei più forti simboli della romanità sull'isola, è stato raso al suolo.

